L'
AVARO
INTERMEDJ
PER MUSICA.

IN VERONA, 1724.

Per Pierantonio Berno Librajo nella Via de' Leoni. *Con Licenza de' Superiori.*

INTERMEZZO

P R I M O.

Pancrazio, e Fiammetta.

Fiam. PErchè ſia più bello il mondo
V'è chi ſparge, e chi raguna.
Queſti faſſi ricco, [illegible] quelli
Si riduce in povert[illegible]
Ma tallor chi giac[illegible]do,
Con un'oncia di fortuna,
E due libbre di Cervello
Ritornar in alto sa.
Perchè, ec.

Povera come ſon viver non voglio;
Giacchè un poco d'ingegno il Ciel mi ha dato
L'adoprerò: Pancrazio ha licenziato
L'unico Servidor che in caſa avea,
Che da Cocchier, da Scalco,
Da Cuoco, e da Lacchè pur gli facea.
Un' Uſurario, un falſo,
Un' Avaro, un' Arpia,

Tenace al par di lui
Non credo, che nel mondo oggi si dia.
Dicesi che nell'Orto
Ha seppellito il morto.
Eccolo; vo tentar la mia fortuna,
Adulerò il suo vizio
Per andargli a genio; al suo servizio
S'egli dappoi mi prende,
E giungo a porre il piede oggi in sua casa
Io spero à poco à poco
D'aver fatto il mio gioco.

Pan. O che mondo, o che mondaccio,
O che bindoli, o che inganni,
O che Secol ribaldaccio,
O che ladri, o che Tiranni,
Che più viver non si può!
Non si trova un Uom fidato
Un'amico, un galantuomo;
E tradito assassinato
Sempre l'Uomo dall'altr Uomo,
Di cui troppo si fidò.
O che, ec.
Ora [illegible] son vecchio, ed'or m'aveggio
Che il non avere è male,
E aver denari in questi tempi è peggio.

Fiam. Bondì Signor Pancrazio.
Pan. Addio Fiammetta
Fiam. Molto alterato.
Pan. Io n'ho ragion figliuola.
Fiam Mi dispiace; e perchè?
Pan. Non ho più con chi dire una parola
Fiam. Ha pur il Servidor?
Pia. Vuò star da me.
Fiam. Forse l ha licenziato?
Pan. Non l'avess'io mai tolto.
Fiam. Pareva un uom fidato

Pan.

Pan. Si per le case vuote.
Fiam. Era abil'uomo.
Pan. Per bere,e per mangiar non avea pari.
Fiam. I buoni Servidori oggi son rari.
Pan. Pazienza io starò solo.
Fiam. Un pò di moglie
Signor Pancrazio ora saria per lei.
Pan. In questa età?
Fiam. Cioè?
Pan. Sessantasei.
Fiam. Quest'è il fior dell'età.
Pan. Se avessi men vent'anni....
Fiam. Lei adesso mi burla: è d'una pasta
Capace di campar cent'anni almeno.
Pan. Piacesse al Ciel.
Fiam. Si volti.
E' dritto come un fuso.
Pan. Porto il baston per uso.
Fiam. Passeggi, e non s'appoggi:
Pan. Io non vò chino.
Fiam. O che disinvoltura?
Che taglio, che figura!
Par giusto un Parigino.
Mi guardi in volto, e stringa un po le ciglia.
Pan. E così?
Fiam. Che bel segno!
Pan. E che n'addita?
Fiam. Un'assai lunga vita.
Pan. T'intendi forse di fisonomia?
Fiam. E di chiromanzia; mostri la mano.
Pan. Eccola.
Fiam. O bella cosa
Pan. Che vedi tu di bello?
Fiam. Padron mio
Questa Linea vitale è prodigiosa.
Pan. Quanto camperò io?

Fiam. Dissi cent' anni, e passan cento venti
Pan. Lodato il Ciel sono sano, e ho tutti I denti.
M' inquieta un pò la tosse.
Fiam. Ma si spurga?
Pan. Francamente.
Fiam. Per lei questa è una purga.
Pan. Io mi riguardo, e osservo la dieta.
Fiam. E così deve far, chi vuol campare
Pan. Mangio tanto per vivere.
Fiam. Così convien, non viver per mangiare.
Pan. Consumo dell' Erbaggio
Fiam. Che tiene il corpo lubrico.
Pan. Carne nè mdn l' assaggio.
Fiam. Che suol produr dei vermini.
Pan. Bevo dell' Aquarello.
Fiam. Che va manco al Cervello.
Pan. Anzi l' adaquo.
Fiam. Meglio.
Pan. Ne Condimenti, e nelle spezzierie
Io non scialaquo.
Fiam. M[illegible]non troppo calore.
Panc. Ser[illegible] Ventiquattr' ore io sono a letto.
Fiam. C[illegible]ia benedetto:
E ben pazzo chi vuole
Consumar l' Olio, e risparmiar il sole.
Panc. Fiammetta chi s' ha cura
Dice il proverbio, un poco più la dura.
Fiam. Tutto gli approvo fuor che lo star solo.
Pan. E moglie a dirla a te
Col Lusso d' oggidì non fa per me.
Fiam. Piglia una serva.
Panc. No?
Fiam. Perchè?
Pan. S' è Vecchia
E un mangia pan di più: s' è giovinetta
La frasca, e la Civetta

Fa

Fa il giorno a la fineſtra, e poi la notte
Mentre dorme il padrone
Olio, Vino, Pagnotte,
E ſalame, e formaggio dal balcone
Piovano a più d'un Drudo.
Ed io lo sò, che tal vita facea
Quando trent'anni avea men ch'io non ha.

Fiam. Ma ſolo non ſtà bene.
Panc. E ſerve non ne voglio.
Fiam. Un ſervidore
Le vò dar io di grande abilità.
Panc. Chi è queſti?
Fiam. Voi mio frattello.
Panc. D'Anni?
Fiam. della mia Età.
Pan. Com'eſſer può?
Fiam. Gemello
Meco nacque ad un parto.
Pan. E dove è ſtato
Fin'or ch'io nol conoſco?
Fiam. Andò ragazzo in Francia, ed è tornato
Non ha molto, al paeſe.
Panc. Dove alloggia.
Fiam. In mia Caſa e alle mie ſpeſe.
Pan. Mangia aſſai?
Fiam. Queſto no ch'io nol terrei.
Pan. Parla Italiano.
Fiam. Al par di me, e di lei.
Pan. Fidato?
Fiam. Non ſi da.
Pan. Fedele?
Fiam. Galant'umo
Panc. Sa far?
Fiam. Quanto può fare
Una Donna, e d'un Uomo.
Pan. Quanto pretende il meſe?

Fiam. Quant'ella Vuole
Pan. Io gli darò le ſpeſe
Fiam. Queſto s'intende.
Panc. E poi
S'egli farà per me,
S'aggiuſterem fra noi
Fiam. Or glie lo mando.
Pan. Non ho tanta fretta:
Venga a comodo ſuo:
Fiam. Serva al Signor Pancrazio.
Pan. Addio Fiammetta.
Senti ſenti
Fiam. Mio Padrone, che m'impone?
Pan. Digli pure ch' io non do...
Fiam. Già lo sò
Pan. Che il ſalario al fin del meſe
Fiam. E le ſpeſe?
Pan. Mi contento ancor di queſto
Ma del reſto...
Fiam. Mentre ſerva diligente
Pan. Non do niente.
Fiam. Nè [illegible]ito, nè Livrea.
Pan. Nu[illegible]a.
Fiam. E una povera mercè.
Pan. Si riveſta pur da se.
Fiam. (Se rieſce e mi ſuccede
Metter piede
Nella caſa di coſtui
Vò di lui
Caſtigar il genio avaro)
Pan. Il Danajo
Troppo è ſcarſo a noſtri dì.
Fiam. Signor sì:
Dice il vero, e dice bene.
Pan. Si mantiene
Chi riſparmia, e non chi ſpende.

Fiam.

Fiam. Chi l'intende
Oggi giorno così fa.
E si sa
a 2. Chi non ha, fra noi non è.
Senti senti, ec.

Fine del Primo Intermezzo.

INTERMEZZO

SECONDO.

Pancrazio, poi Fiammetta in abito da Cuoco.

Pan. BUon Principio ſe dura; ho pur trovato
Un Uom da bene, un ſervitor fidato,
Che dell[illegible]ba mia
Tien conto al par di me.
Mi fa ſguazzar da Re ſera, e mattina
Con pochi ſoldi, in Camera in Cucina
Da camerier, da cuoco,
Da ſpenditor, da ſcalco;
Ma quel che importa più; che mangia poco
E beve meno.
Io ſon molto obligato a Fiammetta.
E in effetto
Non può negar Fichetto
D'eſſer di lei Fratello
Nato ſeco gemello
Al portamento al Volto,

Alla

Alla voce, a costumi, io lo ritrovo
Tanto simile a lei
Quant'un Uomo a l'altr'Uomo.
Fiam di dentro. Le printemps vien de naitre
L'agreable saison
Pan. Fichetto dove sei?
Fiam. di dentro. L'erbe sur le gason,
Comencet a paraitre.
Pan. Certi linguaggi strani
Mi dan sospetto, e temo,
Che, chi ha più d'una lingua,
Non possa aver ancor più di due mani.
Fiam. di dentro Le printemps, ec.
Pan. Fichetto Olà Fichetto?
Fiam. Que vuolez vous Monsieur?
Pan. Parla Italiano schietto.
Dimmi dov'eri tu?
Fiam. Ne l'Orto io stavo.
Pan. A cercar che?
Fiam. L'Erbage,
Pour vous faire le potage.
Pan. Ne l'Orto senza me?
No vò, che scenda alcuno
Intendi?
Fiam. Oui? Pourquoi?
Pan. Il perchè lo sò io,
Fiam. (E anch'io lo so.)
Pan. Perchè di quand'in quando
Si lascia l'uscio aperto, e le galline
Vi passano, e raspando
Mandan male ogni cosa
Fiam. Le Pourine
Non hanno, che mangier
Pan. Io sò per prova
Che quando elle son grasse
Non fanno più bell'Ova

Fiam Ah come ſtanno,
Se ingraſſano mio danno.
Pan. Laſciami un pò veder s' egli è ſerrato.
Fiam. Va pure: ho già trovato
Il loco ove naſcoſta è la Caſſetta;
Ora è il tempo o Fiammetta
Di fare il Trucco, e di burlar l' avaro.
Del mio proprio denajo
Gli fo le ſpeſe, ed ei crede, che ſia
Forza d' Economia ſguazzar col poco,
Ma ſe rieſce come io ſpero il gioco,
Io mi ricatto.
Pan Il tutto ſta a dovere: Fichetto?
Fiam. E bien Monſieur.
Pan. Va poni al foco, e torna poi da me.
Fiam Da cuſinier?
Pan. Come tu vuoi
Da cuoco, da lachè;
Da Staffier, da Cameriere
Fiam. Monſieur votre valet.
Pam. Se ſua ſorella è Donna di riſparmio
Al par di [illegible]
Io che fin [illegible]fui
Contrario al Matrimonio
A cagione del luſſo, e degli sfoggi
Chi sà, chi sà che in oggi
Forſe non mi riſolva a prender moglie.
Mi baſta, che ſia Donna
Da non cavarſi tutte le ſue voglie;
Modeſta nel veſtir, parca nel mangiare,
Le ſta nel lavorare
Da caſa, da governo induſtrioſa,
E ſopra tutto ch' abbia qualche coſa.
Del reſto che ſia nobile, e civile.
Non vuò mirarla tanto nel ſottile.

Non

Non vò fumo, Voglio arosto
Voglio dote non vò boria
Chi si gonfia, e chi si gloria,
D'esser Dama, o Cittadina
Ogni dì sera, e mattina
Mantener vuole un tal posto
Che per me nò nò, non fà.
Vuol la baglia, ed il bracciere
La donzella, e lo staffiere,
Vuole il Paggio, e vuole il cuoco
Ogni sera o ballo, o gioco
O in Teatro, o alla Comedia
O in frullone, o nella sedia
Sempre attorno or qua or là.
Non vo, &c.

Fiam. Et bien, que voulet vous?

Pan. Tanta lindura,
Per dirla in confidenza
Fichetto non mi piace, ed ho patienza
Perchè spendi del tuo.

Fiam. A monsieur, c'et pour vous faire honeur,

Pan. Parla Italiano t'ho detto mille volte
E sò che sai parlare al par di [illegible]
Dimmi Fiammetta pigliaria marito?

Fiam. Non credo, che diria sì per la fretta.
Però quando si dasse qualche buona occasione
Chi sa che nol facesse
Allor, che ritrovasse
Chi spendesse per lei, e chi l'amasse;
Perchè al'uso moderno d'oggidì
Suol la Donna amar l'Uom, che fa così
Se tu vuoi che la femmina goda
Loda.
E se vuoi che nel sen ti conservi
Servi.
Che il servizio obbligando la và.

Se

Se brami che sia tua la tua vaga
Paga
D'esser solo se poi tù pretendi
Spendi
Sarai solo ma raro si dà.

Se tu, ec.

Pan. Ma dimmi un poco a dote come stiamo?
Fiam. A dote? Eh che burliamo?
Ella sà dove sono al suo commando
Sei milla scudi.
Pan. [O questa volta è quando
M'innamoro di lei.]
Fiam. (Ora calla il merlotto.)
Pan. Sei mila scudi è vero?
Fiam. E forse più.
Pan. Per farla innamorare
Che si potrebbe fare?
Fiam. Ta la rà rà rà rà:
Posi il bastone andiamo.
Pan. E dove?
Fiam. Venghi meco a ballare
Pan. Ma questo poi ci và, per pigliar moglie?
Fiam. Del certo per piacere.
Pan Imparerò
Fiam. Stia dritto: andiamo via
Ta la rà rà rà rà.
Pan. Servo a vosignoria.
Fiam. Stia saldo osservi me.
Tà rà ta rà tà. *(Balla ec.*
Pan. Viva, bravo Fichetto per mia fè.
Fiam. Faccia lo stesso.
Pan. Ecco.
Fiam. Su mova il passo.
Tà tà rù tù tà, ec. *[Pan. balla.*
Pan. Ajuto io casco.

Fiam.

Fiam. Pover Signor Pancrazio animo sù.
Pan. Oimè non po . non po... non posso più.
Sei mila è ver Fichetto?
Fiam. Sei mila sì Signore.
Pan. Oh che spirto, o che forza, o che vigore.
Osserva questo trillo.
Fiam. Ah ah bravo da vero.
Pan. Poss'io piacere, dillo!
Fiam. A parlargli sincero
Non si può far di più.
Pan. Fichettino mio caro
Vanne dunque ad adoprarti in mio servizio
Fiam. Io la devo ubbidire
Benchè con mio notabil pregiudizio.
Fiam. Vado adesso.
Pan. Non tardare.
Fiam. Abbia flemma, e lasci fare.
Pan. Batti il ferro ora ch'è caldo.
Fiam, (Impaniato è già il merlotto)
Pan. E' un boccon troppo da ghiotto.
Fiam. Lei si fidi pur di me.
Pan. Voglia il Ciel che [illegible]cchi a me.
Fiam. Con sei mila, e tutti in Oro
Donna aver d'economia,
Creda a me che non è poco
Non è poco per mia fè.
Pan. Ah Fiammetta mio tesoro
Mia delizia anima mia
Come Neve a canto al foco
Sento struggermi per te.
Vado, ec.

Fine dell'Intermezzo Secondo.

IN-

INTERMEZZO TERZO.

Fiammetta, e poi Pancrazio.

Fiam. STipulato è già il contratto
Io son Sposa, e l'Avarone
Di Pancrazio ne và Matto,
Perchè ancor la traslazione,
Del suo morto egli non sà.
Sarà pur la bella cosa
Se quel vecchio oggi s'impicca.
In un dì Vedova, e Sposa
Tornerei giovane, e ricca.
A goder mia libertà. Stipulato, ec.

Pan. Licenziato il Notaro, e i testimonj
Sposina mia eccomi tutto a voi.
Così zitti, e fra noi
Trattansi i matrimonj,
Senza tanti mezzani,
Mangiatori, e Sensali,
Tiranni, ladri, cani,
Nemici Capitali
D'ogni nostro vantaggio,

Che

Che sol per le lor ciarle, a quel ch'io sento,
Voglion cinque per cento.
Fiam. Dunque noi siamo Sposi?
Pan. Il tutto è fatto.
La copia del contratto
Soscritta dal Notaro.
Io vi consegnerò nell'atto stesso,
Che voi consegnerete a me il danaro.
Fiam. Il danaro promesso
Si può dir bello è conto.
Pan. In che moneta?
Fiam. In tanti bei Luigi.
Pan. Di peso!
Fiam. Traboccanti.
Pan. O gioja!
Fiam. Ma mi dica di Fichetto
Che pensa ora di fare?
Pan. Credo che il poveretto
Si voglia disperar.
Fiam. Gli dia licenza.
Pan. Perchè?
Fiam. Non è decenza,
Non è decoro suo, non è mio onore,
Ch'io tenga mio fratel per Servidore.
Pan. Voi dite il vero ma......
Fiam. Dica, dica ma che?
Pan. Non mi par carità.....
Fiam. Io mi servo da mè.
Pan. Mentre mi fa sì buona servitù.....
Fiam. Adesso in casa è un mangia pan di più.
Pan. Per pontual si può arrivar fin lì!
Fiam. Tutti fanno così
Quel primo dì vi servono da Re,
Fermato ch'hanno il piè,
Pigliano tanta famigliarità,
Che non hanno più amor nè carità.

Pan. Per prova io già lo sò
Ma Fichetto però,
Per quel, che fa la piazza
Non è di quei .....

Fiam. Son tutti d'una razza,
E Fichetto anch'esso
Se bene è mio fratello
E' furbo al par d'ogn'altro.

Pan. Io gli ho promesso
Per conto del servizio
Del nostro sposalizio
Oltre al Salario, darle ancor la mancia.

Fiam. S'accomodi con altri
In casa io non lo voglio.

Pan. Temo che pel cordoglio
Sia mezzo disperato
Da che il nostro partito
Fu da lui stabilito
Non l'ho veduto più
E che posso.

Fiam. S'ajuti non saprei; e grande, e grosso.

Pan. Voi siete la Padrona.

Fiam. Io non vel voglio.

Pan. Fate quel che volete,
Ma vengan le monete, ed ecco il foglio.

Fiam. V'è pur la ricevuta!

Pan. V'è scritta di mia man riconosciuta
Dallo stesso Notaro.

Fiam. Adesso, adesso io torno col danaro.

Pan. Con quei sei mila
Ch'ho sotterati,
Dodeci mila,
E più ducati
In man d'un'Uomo
Ben assennato,
Fanno lo stato

D'un

D'un galantuómo
Che può campare
Senza durare
Molta fatica.
Dirà la gente
Non è tua pari:
Non è decoro,
Che per danari
Faccia un tal passo:
Sò che avvilito,
Per tal partito,
Troppo m'abbasso;
Ma non saprei:
Fo i fatti miei;
Chi vuol dir dica.
Con quei,ec.

Fiam. Ecco la dote mia
Acquistata per opra
E de l'industria, e de l'economia.
Pan. Voi siete una gran Donna.
Fiam. Chi s'adopra
Con un poco d'ingegno, e un pò di mano,
Sempre non stenta.
Pan. E' vero.
Fiam. Signor Pancrazio piano; in casa sua
Non pongo, ne porrò
Piede giammai, se pria
Non se n'esce Fichetto.
Pan. Non volet'altro? ora lo mando via. *(parte.*
Fiam. Fiammetta il Trucco è fatto:
Già burlato è l'Avaro;
Col suo proprio danaro
Mi son fatta la dote; a dire il vero,
Questo modo di fare,
Pizzica di rubar; ma a simil gente
Ch'oltre al non spender niente,

Tie-

Tiene l'oro sepolto, e lo vuol morto,
Non se gli fa gran torto.
Anzi per carità renderlo in Vita,
E porlo in libertà;
Ed io in conclusione,
Ho fatto il furto, e la restituzione.

esce in furia

Pan. Al ladro, al ladro, all'Assassin.
Fiam. Cos'è?
Pan Oimè, Giustizia, Oimè.
Fiam. Lei burla.
Pan. Oimè,
Son morto, e sotterato.
Io son assassinato.
Fiam Come! da chi?
Pan. Figliola.
M'han tagliata la gola.
Fiam. Non vedo questo male.
Par. Oimè sorella,
M'hanno cavato il core, e le budella.
Fiam. Chi mai? io non intendo.
Pan. Il tuo Ficcheto
Me l'ha ficcata.
Fiam. Oibò!
Pan. Ladro perfetto
Assassino briccone:
Ferma tu sei prigione:
Rendimi la Cassetta
Con quel ch'ha in corpo.
Fiam. E con chi parla ad esso?
Pan. Son fuori di me stesso;
Quel ch'io dica non sò, nè quel ch'io faccia;
Tiratelo a la corda.
Strapattegli le braccia,
Confessi il furto, ch'io lo vò impiccato.
Fiam. Che diamin dice mai? Un suo cognato?

Pan.

Pan. Fosse mio Padre, fosse mio figliuolo
Fossi io medesmo. Ah furbo! ah marivolo!
Fiam. Ma dov'è?
Pan. Chi lo sà.
Fiam. Egli è tornato
Sicuro in Francia.
Pan. E i ladri
Non s'impiccano forse in quel paese?
Fiam. Signor chi rubba assai
Nè là, nè altrove, non s'impicca mai.
Pan. Sei milla scudi in Oro?
Fiam. E tanto affanno
Per i sei milla soli?
Lei prenda, e si consoli:
Ecco rifatto il danno
Col nostro Matrimonio.
Pan. Son per appunto de lo stesso Conio.
O ladro? O ribaldaccio?
Ed io di più m'impaccio
Con tal sorta di gente?
Fiam. Come dire? ei si pente
Di prendermi per moglie?
Eccogli il suo Contratto;
Mi renda la mia dote:
E sciolto affatto il nostro Matrimonio.
Pan. Adagio, adagio; e la Cassetta mia?
Fiam. Nulla in ciò v'è da dir: questa e mia dote.
Pan. Fermati; e sofferire
Io dovrò tutto il danno?
Fiam. Non saprei.
Pan, Avrò il male, ed il malanno?
Fiam. E il malanno tu chiami
L'avere una sposina,
Che ti rifaccia il danno?
Pan. Già che andarno i sei milla,
E che questi ora tengo

Mi

Mi scordo il mal passato, e il ben presente
Abbraccio di buon cor, nè penso a niente.

Pan. Mia cara gioja
Mia dolce speme.

Fiam. Quanto ti deggio
Mio caro bene.

a 2. Dici a mè!
Dico all'oro *Pan.* che mi piace più di tè
Fia. che la dote già mi fè.

a 2. E viva *Pan.* La Sposa
Fiam. Lo Sposo

a 2. E viva *Pan.* La Guazza
Fiam. La dote

a 2. Che il Cielo mi diè.

Fiam. Su lieto allegrezza.

Pan. Son tutto dolcezza.

Fiam. (Ho preso l'Avaro.)

Pan. (Ho avuto il denaro.)

Fiam. La speme in te posi

Panc. E vivan gli Sposi.

a 2. Che dolce contento
(Mi dà quell'Argento)
Io vivo per tè.

Mia cara, ec.

Fine dell'Intermezzo Terzo.